

- DTT: LCN, scatta l'ora X, parte l'ondata di azioni legali
- PUBBLICITA': il monopolio assoluto di Mediaset
- TV: canone Rai difeso con i denti, UE: "competenza interna"
- DIRITTI TV: guerra alla lobby, Infront Italy querela il Corriere
- TV-TLC: spunta un accordo Telefonica-Mediaset ?
- ANTITRUST: pubblicità ingannevole, super multa per Index
- DTT: il miraggio del digitale terrestre, tutti i guai post switchoff
- MEDIA: nel 2025 tablet al posto della tv, grandi eventi su Uhd
- NEWS in breve: scadenze e news in pillole su tv e media



## LA NUMERAZIONE DEI CANALI SUL TELECOMANDO

# SCATTA L'ORA X

**MINISTERO E AUTORITA' NON PROVVEDONO ALL'ASSEGNAZIONE DEGLI LCN  
PARTE L'ONDATA DI AZIONI LEGALI A TUTELA DELLE TV DANNEGGIATE**



Non esistono più motivi, pretesti o scusanti da parte del Ministero e dell'AGCom per giustificare il non completamento dell'iter di assegnazione delle nuove posizioni LCN (come da delibera AGCom n. 237/13/CONS) dopo l'annullamento della illegittima precedente normativa (delibera n. 366/10/CONS) da parte del Tar e del Consiglio di Stato. Molte emittenti locali hanno avviato, così, in questi giorni azioni a propria tutela, in particolare quelle tv che fino all'assegnazione delle posizioni LCN - avvenuta in esecuzione della delibera AGCom annullata - erano leader in ascolti (dati Auditel), con copertura capillare del segnale oltre che storicamente operanti. (es. TeleCapri che ha diffidato il MISE-Com e l'AGCom).

### MINISTERO IN GRAVE DIFETTO: ECCO IN SINTESI I MOTIVI

- Molte delle tv in questione NON hanno ottenuto posizioni nel primo blocco 10-19 (come doveva naturalmente avvenire se si fossero rispettate le abitudini degli utenti e la storicità delle tv) bensì nei successivi blocchi oltre il n. 70.
- Le sentenze di annullamento della delibera 366/10/CONS da parte del **Consiglio di Stato** (n. 4658-46-59-4660-4661) pubblicate nel luglio del 2012, imponevano l'adozione di misure transitorie in attesa della urgente sollecitata adozione del nuovo piano di assegnazione della numerazione, entrambe cose non avvenute.
- Le misure transitorie sono state in effetti adottate ma semplicemente prorogando gli effetti della delibera annullata, facendo perdurare l'illegittimità di trattamento e del danno cagionato.
- Tale proroga ha prodotto effetti per oltre 15 mesi nonostante la sollecitudine imposta dal **Giudice Amministrativo**, provocando danni sia al fatturato che all'occupazione.
- Soltanto nel marzo del 2013 è stata approvata la nuova delibera **AGCom** 237/13/CONS, che pur prestandosi a censure e soggetta a nuovi ricorsi in atto, dovrebbe iniziare a porre rimedio all'ingiusto pregiudizio causato dalla normativa annullata.
- La delibera 237/13/CONS imponeva al **Ministero** l'adozione immediata e, comunque, non oltre 60 giorni dalla sua entrata in vigore, di provvedimenti di attuazione del nuovo piano e, in particolare, dei bandi regionali e pluriregionali per la rassegna delle numerazioni LCN, bandi in assenza dei quali il nuovo piano è rimasto fino ad ora lettera morta consentendo e legittimando il perdurare dell'illegittima preesistente.
- La delibera 237/10/CONS è stata oggetto - in sede di giudizio di ottemperanza della sentenza 4660 del Consiglio di Stato - di censura da parte di **Telenorba** che a posto in risalto come si continui a considerare le emittenti **MTV** e **DeeJayTV** come generaliste e, dunque, a contare in n. 9 le emittenti nazionali generaliste ex analogiche, chiedendo in sostanza l'assegnazione, alle emittenti locali dei n. 8 e 9.
- La pendenza processuale di cui sopra NON incide per niente sulla assegnazione alle tv locali dei n. 10-19 (al massimo in caso di accoglimento delle motivazioni di **Telenorba** la numerazione delle tv locali partirebbe dal n. 8).

**DA QUANTO SINTETIZZATO NON ESISTE ALCUNA RAGIONE, IMPEDIMENTO DI FATTO O DI DIRITTO,  
ALL'ADOZIONE DA PARTE DEL MINISTERO DEI NECESSARI PROVVEDIMENTI DI ATTUAZIONE  
DELLA NUOVA NORMATIVA LCN VARATA DALL'AGCOM CON DELIBERA 237/13/CONS.**



# PUBBLICITA'

## MONOPOLIO ASSOLUTO DI MEDIASET

Le proiezioni sui ricavi pubblicitari televisivi 2012 ancora una volta sanciscono il predominio di Mediaset. Sul piccolo schermo, nonostante il calo dell'audience e dei margini, al Biscione andrà il 63% della torta, pari a 2 miliardi di euro, mentre alla Rai "solo" 680 milioni, 21% del totale. Un unicum in Europa. Un dominio incontrastato, anche nel 2012. Le previsioni sui ricavi pubblicitari di quest'anno, elaborate sulla base dell'andamento dei primi nove mesi del 2012 da Screen Digest, punto di riferimento mondiale per gli operatori del settore, non lasciano spazio a dubbi: Mediaset assorbe il 63% dei ricavi del piccolo schermo. Un dato che diventa impressionante se parametrato ad alcuni elementi.

### ITALIA

In milioni di euro



	2008	2009	2010	2011	2012
TOTALE TV MERCATO	3.880	3.511	3.771	3.648	3.261
PERC. SUL MERCATO PUBBLICITARIO	48%	49%	50%	50%	48%
NATIONAL CHANNELS	3.541	3.172	3.320	3.107	2.664
%	44%	44%	44%	42%	39%
MULTICHANNELS	339	339	450	541	597
%	4%	5%	6%	7%	9%
<b>BROADCASTERS</b>					
Mediaset	2.473	2.277	2.434	2.347	2.048
%	64%	65%	65%	64%	63%
RAI	1.027	853	895	841	680
%	26%	24%	24%	23%	21%
Sky Italia	210	208	234	234	258
%	5%	6%	6%	6%	8%
Telecom Italia Media	149	145	144	164	170
%	4%	4%	4%	5%	5%

FONTE Proiezioni Screen Digest 2012

**PRIMO:** prendendo l'insieme della spesa pubblicitaria su tutti i media, affissioni comprese, in Italia la televisione vale 3,26 miliardi di euro, ovvero il 48% del totale – e i dati Nielsen diffusi parlano di ricavi pari a 2,55 miliardi di euro nei primi otto mesi del 2012 (-10,9% rispetto allo stesso periodo del 2011). Di questi 3,2 miliardi, 2,048 sono appannaggio di **Mediaset** (che detiene così una quota del 63%), 680 milioni della **Rai** (che in base alla legge **Gasparri** ha dei limiti all'affollamento), 258 milioni vanno a **Sky** (8%), e altri 170 milioni (5%) a **Telecom Italia Media**. Un monopolio rimasto costante negli anni, non scendendo mai dal 2008 a oggi sotto il 60 per cento. Secondo: i ricavi dei sette "generalisti" nel 2012 si mangeranno il 39% della torta, mentre i cosiddetti "nativi digitali", cioè **Rai4**, **Rai5**, **Iris**, **Real Time**, il 9%.

**SECONDO:** dal 2008 a oggi i ricavi pubblicitari del **Biscione**, oltre a non essere mai scesi sotto il 60% del totale, non sono mai andati sotto l'asticella dei 2,2 miliardi di euro, a prescindere dalla costante erosione dello share. Nel 2008 lo share giornaliero delle reti dell'universo **Mediaset** era al 39,5%, l'anno scorso è sceso al 37,3% (digitale terrestre compreso), mentre nel *prime time* è passato dal 39,4% del 2008 al 37,7% di dodici mesi fa. Stesso discorso per viale Mazzini: da 41,4% a 39,8% nel giorno medio e da 43,2% a 41,3% in prima serata (vedi tabella sotto). Calano gli ascolti ma non calano i ricavi, se non in misura modesta. Eppure un punto di share, per esempio su **Iris** (il canale "nativo digitale" di **Mediaset**) vale 20 milioni di euro, mentre su **Canale5**, 80 milioni, il quadruplo. Una differenza che la dice lunga sulla rendita di posizione di cui gode il duopolio **Rai-Mediaset**.



# E LA RAI DIFENDE CON I DENTI IL CANONE

## COMMISSIONE UE: COMPETENZA INTERNA DOV'E' LA CONCORRENZA?

La Commissione europea ribadisce di non essere competente sulla questione dell'abolizione del canone Rai, ma gli eurodeputati non ci stanno e annunciano battaglia. I toni si sono alzati all'Europarlamento durante l'esame di una petizione presentata dal Comitato per la libera informazione radio televisiva (Clirt) di Marostica (Vicenza), firmata da oltre 14 mila persone. La posizione di Bruxelles è stata definita come "ridicola" da parte dell'eurodeputata della Lega Nord Mara Bizzotto.

"Vergogna" le ha fatto eco il collega del Carroccio **Mario Borghezio** per il fatto che la Rai non stesse riprendendo il dibattito "non rispettando il suo ruolo di servizio pubblico". Il funzionario della **Commissione Ue** presente all'audizione si è detto "sorpreso" dai toni degli interventi, pur riconoscendo che "i canoni televisivi non sono popolari in nessun paese europeo". Sulla base delle informazioni disponibili, comunque, l'esecutivo **UE** "non ritiene opportuno" al momento riaprire un'indagine sui finanziamenti statali alla Rai, dato che tra il 2003 e il 2005 era già stata accertata la compatibilità del canone con le norme europee sul servizio pubblico, come ricordato anche dalla rappresentante Rai presente in sala. "Spetta alle autorità nazionali decidere come organizzare il canone e nulla nell'odierna petizione induce a ritenere di dover riesaminare il fascicolo", ha affermato il funzionario.

## CHIESTO ESAME APPROFONDITO SULLA SITUAZIONE ITALIA

**Bizzotto** ha contestato la risposta di **Bruxelles**, definendola "incompleta e ridicola" e chiedendo di "fare un esame serio e approfondito" della situazione in Italia, compresa la recente sentenza del **Consiglio di Stato** sul caso Rai-Sky e le trasmissioni in chiaro del digitale terrestre. Su quest'ultimo punto, in particolare, il funzionario dell'esecutivo comunitario ha ammesso "di non essere a conoscenza" della sentenza. Il **CNT-TPD**, che da sempre ha fatto pressione sulle autorità estranazionali sul porre attenzione alle vicende di casa nostra, in primis sulle pecche delle norme pre e post analogico che non impongono un sistema realmente concorrenziale e pluralista, è ben d'accordo su quanto contestato a **Bruxelles** ricordando che la Rai detiene una posizione duopolistica di mercato affiancando **Mediaset**, e che ospitando una fetta consistente di pubblicità, non ha motivo di raccogliere ulteriori denari per mezzo del canone, a meno che non rinunci alla pubblicità consentendo alle tv nazionali indipendenti e a quelle locali di poter ripartirsi quella fetta di torta per riequilibrare il mercato.

Critiche alla **Commissione Ue** non sono però arrivate soltanto dai parlamentari della **Lega Nord**, ma anche da altri eurodeputati presenti all'audizione. Per questo motivo, la presidente della commissione Petizioni **Erminia Mazzoni** (Pdl) ha proposto di tenere aperta la petizione sul canone Rai e di chiedere, ricevendo il consenso unanime degli eurodeputati, "ulteriori approfondimenti" all'esecutivo **Ue**, che "ha il dovere di andare fino in fondo per vedere se ci sono violazioni" alle norme europee.

scadenziario



- LE IMPRESE RADIOFONICHE ANALOGICHE TERRESTRI DEVONO CORRISPONDERE IL CANONE DI CONCESSIONE 2013 ENTRO IL 31 OTTOBRE P.V.
- LA DOMANDA PER LE MISURE DI SOSTEGNO RADIO LOCALI ANNO 2013 VA INOLTRATA ENTRO IL 30 OTTOBRE P.V.



# DIRITTI TV

## GUERRA ALLA LOBBY

### INFRONT ITALY QUERELA IL CORRIERE DELLA SERA

**Infront Italy** “a fronte delle false notizie e mistificazioni riportate in articoli recentemente pubblicati dal *Corriere della Sera*”, ha depositato “denuncia/querela nei confronti della testata”. Lo spiega in una nota **Infront Italy**.

Secondo l'advisor della **Legga calcio** “le notizie diffuse dal *Corriere della Sera* sono andate ben oltre i limiti di una accettabile polemica di stampa, sfociando in informazioni non rispondenti al vero e in gravi insinuazioni che ledono l'onorabilità e l'immagine di **Infront Italy**”. “Il danno arrecato a **Infront Italy** si concretizza, in particolare, nel continuo discredito alimentato al fine di porre in dubbio la legittimità e correttezza del ruolo della stessa, contestualmente presentando un operatore della payTv come unico competitor realmente attendibile e capace di creare valore nell'altrimenti asfittico mondo del calcio italiano - prosegue la nota -. Ciò che rende più grave l'operato del *Corriere*, è il fatto che gli articoli si inseriscano in un delicato momento di business, ovvero nel periodo in cui la **Legga Calcio** discute della strategia di commercializzazione dei diritti audiovisivi per le prossime stagioni, ancora non coperte da alcun contratto. **Infront Italy** ha ritenuto doveroso tutelare il proprio nome, nei confronti di chi solleva ombre sulla regolarità degli incarichi e sulla correttezza del ruolo dell'advisor”.

### CNT-TPD: MERCATO CONCENTRATO, DA RICORDARE ANCHE LA PROPOSTA DI INFRONT ALLA LEGA PER LA CREAZIONE DI UN CANALE TV ESCLUDENDO SKY E MEDIASET

Non entrando pienamente nel merito di quanto scritto dal *Corriere*, il **CNT-TPD** tiene sottolineare come il mercato dei diritti tv sul calcio sia effettivamente fortemente concentrato con forti barriere all'entrata caratterizzate da elevati livelli di valore economico a cui operatori medi e piccoli non possono avvicinarsi. Per tale motivo il mercato resta preda di pochi se non unici operatori, primo fra tutti **SKY**, a seguire **Mediaset** e **Rai** (oramai in minima parte nonostante servizio pubblico). Il **CNT-TPD**, inoltre, tiene a ricordare come proprio pochi giorni fa si sia paventata addirittura la nascita di un canale pay direttamente di proprietà della **Legga** su proposta di **Infront**, per un valore di mercato dei diritti pari a circa 5,5 miliardi di Euro.

Per completezza di informazione, è bene anche ricordare chi è **Infront Italy**, attore dietro le quinte di quella lobby da sempre combattuta dal **CNT-TPD**.

## CHI E' INFRONT ITALY

**Infront Italy** nasce in Italia nel 2006 quando il Gruppo internazionale **Infront Sports & Media AG**, con sede a Zug in Svizzera, acquisisce il 100% di **Media Partners**, già incontrastata leader di mercato dal 1995, anno della sua fondazione per iniziativa di **Marco Bogarelli**.

### Le principali attività:

Impegnata nella produzione, aggregazione e distribuzione di contenuti media, nei servizi tecnici legati alla distribuzione del segnale televisivo, nell'organizzazione di eventi sportivi, nello sponsoring e nella consulenza strategica di marketing, la società conta oltre 150 professionisti nelle sedi di Milano e Roma. Fiore all'occhiello delle sue attività sono il ruolo di Advisor della **Legga Calcio** per la commercializzazione dei diritti tv e media dei campionati di calcio di serie A e B, Coppa Italia e Supercoppa Italiana, nonché la gestione marketing e sponsoring di A.C. Milan, S.S. Lazio, U.S. Città di Palermo, Cagliari Calcio e Genoa Cfc. Inoltre **Infront Italy** gestisce internazionalmente i diritti televisivi e pubblicitari della Coppa del Mondo di Sci Alpino e Nordico, Snowboard, Freestyle, ed è l'organizzatore di eventi quali Il Concorso di Equitazione di Piazza di Siena a Roma. Dal 1993 è partner CEV per l'offerta e la vendita dei diritti media legati ai Campionati Europei di pallavolo e per l'edizione femminile del 2011 ricopre anche il ruolo di “marketing agent”. Nel 2010 è stato “promoter” per Italia dell’NBA Europe Live 2010 di basket.

# MEDIASET ASSOPIGLIATUTTO?

**SPUNTA L'IPOTESI DI UN ACCORDO TRA IL COLOSSO TLC TELEFONICA CON LA TV ITALIANA, IN QUOTA CON IL 22%, PER UNA SCALATA DELLA PIATTAFORMA**

Un miliardo. Tanto punta ad incassare **Prisa**, editrice del quotidiano *El Pais*, dalla vendita del pacchetto di controllo (56%) di **Digital +**. E in pole per l'acquisto ci sarebbe **Telefonica**, in questi mesi impegnata su più fronti – primo fra tutti quello **Telecom** con le implicazioni “brasiliani” – ma sempre più concentrata in patria a rafforzare la propria posizione sul settore, implementando la piattaforma *Imaginario* senza dover posare altri vaci per *Adsl* o *fibra*.



**Secondo la stampa spagnola, in caso di acquisto in blocco del pacchetto Prisa sarebbe disponibile a fare uno sconto di circa 300 milioni. In alternativa Telefonica, che già possiede il 22% di Digital + potrebbe accordarsi con Mediaset. Anche il gruppo italiano, che detiene il restante 22%, sarebbe interessato a salire nella società.**

Intanto il gruppo guidato da **Cesar Alierta** sarebbe intenzionata a cedere il 69% che detiene nell'operatore **Telefonica Repubblica Ceca**, organizzandosi così per “fare cassa” nella prospettiva di un consolidamento del settore. Per trovare un acquirente, a quanto sostiene Bloomberg, a Madrid si starebbero avvalendo della consulenza di **Goldman Sachs** e **Société Generale**. Gli analisti stimano che la vendita del pacchetto di maggioranza dell'operatore ceco frutterebbe a **Telefonica** 2,6 miliardi di euro. Da Madrid, intanto, non ci sono commenti ufficiali su quanto inizia a trapelare riguardo a questa operazione. Il pacchetto da cedere a Praga, secondo alcuni analisti, potrebbe essere interessante per alcuni fondi di *private-equity* o per operatori ancora non presenti sul mercato ceco, dal momento che i player già presenti, come **Deutsche Telekom** e **Vodafone**, difficilmente vedrebbero riconoscersi l'approvazione per un takeover dall'**Antitrust**.



## PUBBLICITA' INGANNEVOLE

**MULTATA LA INDEX PER 324 MILA EURO**

Supermulta per 324 mila euro alle aziende del gruppo **Index**, colpevoli di pubblicità ingannevole e pratiche commerciali scorrette.

*“Con una strategia coordinata, e ciascuno con un suo ruolo, pubblicizzavano la possibilità di aderire a una rete informatica grazie alla quale piccoli e piccolissimi esercenti avrebbero potuto operare come centro di vendita di servizi quali le ricariche di telefoni cellulari, le spedizioni postali e le scommesse online”. Omettevano però di spiegare che alcuni servizi avrebbero potuto essere indisponibili. Quando le microimprese cercavano di recedere dal contratto le società opponevano una serie di ostacoli”.* Spiega così la nota dell'**Autorità garante della concorrenza e del mercato** le motivazioni alla base delle sanzioni a **Index Holding** e alle società del gruppo, condannate anche a pubblicare un estratto della decisione dell'**Antitrust**.

**Index Europea** nasce nel 1993 e si occupa di produzione e distribuzione di informazioni e servizi professionali: banche dati legislative e biomediche, bandi e gare d'appalto. La società si qualifica come *System integrator*, perché integra al lancio dei servizi anche l'hardware necessario alla consultazione. Successivamente espande l'operatività occupandosi anche della creazione e manutenzione di portali internet.



# IL MIRAGGIO DEL DIGITALE TERRESTRE

AD OLTRE UN ANNO DALLO SWITCH OFF SONO MOLTI GLI ITALIANI CHE HANNO DIFFICOLTÀ A RICEVERE I CANALI

Lo *switch-off* è avvenuto nel luglio 2012 e nonostante siano passati quindici mesi dall'addio alla vecchia tecnologia, sono ancora tantissime le zone del paese in cui si fa fatica a vedere la televisione, e soprattutto i canali Rai. Interessante la panoramica sul problema presentata da Maghdi Abo Abia per il [Giornalettismo.com](http://Giornalettismo.com)

**LE FASI DELLO SWITCH OFF** - In realtà, come tutti ricorderanno, la transizione in Italia è avvenuta per gradi. La prima Regione a passare al digitale terrestre fu la Sardegna, con la transizione che si concluse entro il secondo semestre del 2008. Nell'anno successivo, quindi entro il secondo semestre 2009, il passaggio coinvolse il Lazio, la Campania, il Trentino-Alto Adige, la Valle d'Aosta e l'ovest del Piemonte. Entro il secondo semestre del 2010 venne registrato il passaggio al digitale di Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Friuli Venezia-Giulia. Entro il secondo semestre 2011 il passaggio venne concluso in Liguria, Toscana, Umbria e Marche mentre a fine 2012 si arrivò all'ultima transizione che coinvolse Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia.

**LAMENTI E RASSICURAZIONI** - Quindi in molte zone del Paese il passaggio ormai dovrebbe rappresentare un qualcosa di sicuro, ammortizzato, conclamato ed ormai risolto anche nei suoi problemi all'apparenza irrisolvibili. Invece ci rendiamo conto che non è così. Basta leggere le lamentele dei residenti di diverse zone d'Italia che non riescono più a vedere la televisione nonostante le rassicurazioni di chi gestisce l'infrastruttura. In un caso si è anche arrivati alla rottura, con un comitato di cittadini a Ravenna che ha presentato un esposto che li sgravasse dal canone visto che ormai da tre anni si trovano impossibilitati a seguire i programmi della Rai.

**L MEA CULPA DELLA RAI** - Partiamo dal Piemonte. Come spiega *La Stampa* lo scorso 10 ottobre la Rai ammeso che esiste un problema di ricezione per 500.000 utenti residenti nelle province di Alessandria, Asti, Biella, Torino e Novara. Tutte aree, ad esclusione di Torino, che sono passate al nuovo regime tra il 25 ottobre ed il 26 novembre 2010, mentre il capoluogo ha vissuto il passaggio tra il 24 settembre ed il 9 ottobre 2009. Quattro anni fa. La Rai ribadisce che è tutta colpa di un'interferenza con un segnale di una televisione lombarda che sfrutta il ripetitore di Monte Penice. La stessa azienda ha ribadito che il primo agosto è stato siglato un accordo tra Agcom, MISE-Com e le parti in causa che dovrebbe portare ad una redistribuzione delle frequenze in questione.

**L'INTERROGAZIONE DEI SENATORI PD** - La spiegazione è arrivata a seguito di un'interrogazione presentata da tutti i senatori piemontesi del Partito Democratico, i quali hanno ricordato come queste interferenze fossero evidenti già al momento dello switch off avvenuto il 10 novembre 2010. Nicoletta Favero, prima firmataria dell'interrogazione, insieme a Federico Fornaro, membro della Commissione di Vigilanza Rai, hanno fatto sapere in una nota che la loro attività di controllo continuerà, così come non mancheranno i solleciti rivolti alla Rai "affinché si arrivi finalmente a risolvere queste questioni tecniche. I cittadini che pagano il canone hanno diritto ad avere la possibilità di scegliere tra tutti i canali del digitale terrestre e non soltanto una parte di essi. In alcune aree siamo arrivati all'assurdo che agli utenti non è consentito neppure vedere Rai1, Rai2 e Rai3".

**LE DIFFICOLTÀ DI SAVONA** Colpa di un'interferenza, quindi? Certo, potrebbe bastare tale spiegazione, se non fosse che a pochi chilometri di distanza, per la precisione in Liguria, il guaio si ripresenti con la stessa intensità. *Ivg* ci presenta un'interrogazione presentata in Regione dal Capogruppo Pdl Marco Melgrati che ha segnalato come siano molti i comuni della provincia di Savona ad avere problemi di ricezione. Nel documento, datato 10 ottobre, si parla delle seguenti località: Ceriale, Albenga, Boghetto Santo Spirito, Loano, Balestrino, Piera Ligure, Tovo San Giacomo, Varigotti, Calice Ligure. Melgrati si è fatto carico delle lamentele chiedendo a Genova quali potessero essere le intenzioni della Regione per risolvere le difficoltà di ricezione del ponente savonese, con i cittadini che pagano il canone senza poter usufruire del servizio.

**...E QUELLE DEL LEVANTE LIGURE** - Il 15 settembre, come ci conferma Tv Digital Divide, un'altra interrogazione, presentata questa volta dalla Lega Nord, ha segnalato quelli che sono i problemi a levante, in grado di coinvolgere circa 11.000 cittadini. Il Consigliere **Francesco Bruzzone** ha fatto proprie le lamentele degli abitanti dei comuni della Val Petronio, ovvero Casarza Ligure, Moneglia e Castiglione Chiavarese, che dal momento dello switch off nell'area (avvenuto tra il 10 ottobre ed il 2 novembre 2011), non ricevono tutti i canali nonostante continuino a pagare il canone. Nella nota si fa sapere che i sindaci dei tre Comuni hanno spedito una lettera alla **Rai** nella speranza di poter ottenere un miglioramento del segnale, senza tuttavia ottenere una risposta di alcun genere.

**COLPA DEI TROPPI SEGNALI?** - Certo, i critici potrebbero obiettare ricordando che la Liguria è forse la Regione d'Italia più complessa dal punto di vista orografico. Per questo motivo la situazione venne studiata nel dettaglio, al punto che la Regione è la migliore d'Italia dal punto di vista di copertura e ripetitori. Eppure, forse, non basta ancora. I tralicci sono 170 mentre i ripetitori sono 2.791. E forse è stato proprio l'eccesso a rappresentare un problema per la Liguria. **Nicola Crasta**, presidente dell'**Associazione ligure degli Antennisti**, ripreso da Tv Digital Divide, ha spiegato che *"ci sono troppi segnali in aria. Le grandi emittenti nazionali, soprattutto, dovrebbero provare a spegnere qualcuno degli impianti. Quasi certamente la qualità della ricezione migliorerà. Ci vuole coraggio, e qualche utente potrebbe rimanere al "buio" per qualche giorno. Ma è meglio tentare di risolvere i problemi alla radice o continuare a condannare una quota consistente di utenti a ri-sintonizzare o vedere la tv a singhiozzo?"*.

**I GUAI NELLA MARSICA ED IN PUGLIA** - Forse a Carsoli, nella Marsica, avrebbero voglia di soffrire d'abbondanza senza doversi necessariamente affidare al meteo. Come riporta **Marsicalive** il segnale del digitale terrestre nella zona è metereopatico. Se c'è il sole la televisione si può vedere senza problemi. Se il cielo si rannuvola o peggio dovesse venire a piovere, ecco che il segnale va ad intermittenza, con il risultato che se una persona vuole godersi la televisione in santa pace deve necessariamente affidarsi al satellitare, e quindi a **Sky**, sborsando soldi per un nuovo abbonamento, pagando allo stesso tempo il canone. Situazione simile ancora più a sud, a Canosa di Puglia, provincia di Barletta-Andria-Trani, dove però la **Rai** si sta muovendo per cercare di risolvere i problemi legati al segnale televisivo.

**COLPA DEGLI ANTENNISTI?** - Come spiega l'agenzia Agenparl, il nove ottobre venne annunciato che un mezzo appartenente alla società **Rai Way** avrebbe percorso le vie della città per capire lo stato del segnale. L'assessore locale **Giovanni Quinto** ha spiegato che Canosa è interessata da un segnale proveniente da un impianto dedicato, il MUX 1 canale 32 orizzontale, posto in zona Torre dei Preti, nei pressi di due tralicci, un appartenente alla Telecom ed uno della **Rai**, di tipo **TIMb**, oppure da due impianti posti rispettivamente a Montesambuco, nei pressi di Motta Monte Corvino e l'altro a Monte Caccia, in zona Castel del Monte. Per Marco Tibbero di **Rai Way**, invece, il problema potrebbe dipendere o dall'assenza di manutenzione degli impianti di ricezione condominiale o dall'assenza della strumentazione idonea da parte degli installatori.

**IL RICORSO RESPINTO DAL TAR** - La colpa è quindi sempre di un altro. In fondo è la stessa cosa che si sono sentiti rispondere 123 cittadini di Ravenna che avevano presentato ricorso al **Tar** del Lazio contro la **Rai** chiedendo la restituzione di tre anni di canone a causa dei disservizi presenti tutt'ora relativi alla scarsa ricezione del segnale. Come spiega il **Resto del Carlino** secondo il Tar il disservizio non è provato e che sono solo alcuni i cittadini che hanno problemi, lasciando quindi presupporre, secondo il **Tar**, *"che i problemi di ricezione lamentati da alcuni utenti siano causati non dalla cattiva qualità del segnale trasmesso, ma dal non corretto puntamento del sistema ricevente da parte del singolo utente"*. Perché, conclude il **Tar**, nonostante il segnale migliore arrivi dalla postazione **Rai Way** di Bertinoro, la maggior parte degli impianti è indirizzato verso Bologna o Monte Venda, con il risultato che il 99,6 per cento degli utenti **Rai** riceve il segnale, superando anche la media prevista dal contratto di servizio. Infine, il canone non può essere restituito perché è una tassa, e non un abbonamento.

**LA SPERANZA NEL CONSIGLIO DI STATO** - L'avvocato **Andrea Maestri**, promotore della Class Action, ha spiegato che la sentenza ha preso in esame solo quanto presentato dalla **Rai** che per questo si può sperare in un ricorso al **Consiglio di Stato**, mentre Vincenzo Galassini, consigliere provinciale di Ravenna per Forza Italia, ha segnalato, come ripreso da Ravenna Notizie, che nella vallata del Lamone non si vedono più i principali canali del servizio pubblico, a differenza di quanto non avvenga con **Mediaset**. Da segnalare come nella presentazione della class action al **Consiglio di Stato** su Ravenna Notizie, un lettore abbia lasciato una testimonianza che sembra scagionare la **Rai**:

*Credo che invece di buttare soldi per una class action contro la Rai che non porterà a nulla nemmeno in appello sarebbe meglio investirli per un'impianto tv nuovo in grado di ricevere i segnali del digitale in modo idoneo. La menzogna è stata di non dire alla gente che le vecchie antenne, centralini, cavi e prese non erano adatte al nuovo segnale, abito in zona Fiume Abbandonato, un'anno fa' ho montato due nuove antenne adatte, centralino cavi e prese nuove, da allora mai piu' avuto problemi. Penso che qualsiasi buon antennista lo possa confermare.*  
Che poi alla fine è la stessa cosa che ha detto la **Rai** a Canosa di Puglia. Il discorso potrebbe anche reggere, ma poi è necessario spiegare che i problemi sono presenti anche a Rimini.

**LA PROVINCIA DI RIMINI AL BUIO** - Qui è tutta la Provincia ad avere difficoltà nella ricezione del Digitale Terrestre, con la Provincia, come ha spiegato lo scorso 9 settembre il Resto del Carlino, che è pronta ad un'azione giudiziaria contro la **Rai** colpevole di non aver sistemato in 36 mesi la questione del segnale in tutto il territorio, definito scadente e non sufficiente nonostante le rassicurazioni continue di **Saxa Rubra**. A confermarlo l'assessore ai sistemi informativi della Provincia, **Mario Galasso**, con Tv Digital Divide che spiega che molti dei problemi dipendono dalle interferenze del ripetitore di Udine e dall'abbassamento di potenza di quello di San Marino, con la Repubblica del Titano che ha anche lei il suo bel da fare con il Digitale e di quello di Monte Nerone. A riprova che il problema è generalizzato e che non basta incolpare gli antennisti quando, dopo anni dallo switch off, i guai sono ancora fin troppo visibili. In Piemonte la **Rai** ha fatto mea culpa. Accadrà ancora?



## **NEL 2025 TABLET AL POSTO DELLA TV E PER I GRANDI EVENTI MEGA-TELEVISORI IN ULTRA HD**

Il tablet diventerà il primo schermo per il consumo della Tv on demand e solo qualche programma continuerà a raccogliere ancora le famiglie davanti al televisore, che sarà però il ultra alta definizione. E' quanto rileva lo Studio IDATE 'Future TV 2025'. Il tablet sta cambiando il modo di fruire il mezzo televisivo e la stampa.

Per **IDATE**, il concetto di Tv connessa non soddisfa propriamente le esigenze degli utenti – nessuno ha voglia di mostrare sul grande schermo la propria pagina Facebook – che invece preferiscono una fruizione sempre più personalizzata. Il 3D poi sta diventando un prodotto di nicchia e, per **Gilles Fontaine**, "la nuova battaglia si giocherà sulla tv in ultra alta definizione", anche se i contenuti non sono ancora ampiamente disponibili. I televisori Ultra HD rappresentano ancora una novità destinata alle fasce alto spendenti, ma nel 2020 rappresenteranno il 90% del mercato, stando ai dati diffusi dal sindacato di settore Simavelec.

Gli schermi televisivi, che guadagnano circa un pollice l'anno, continueranno ad allargarsi per raggiungere una diagonale di 1,3 o 1,5 metri contro il metro attuale. E per non ingombrare troppo, i produttori stanno già proponendo dei modelli piatti che si appendono al muro o sono trasparenti. L'ultra HD dovrebbe raccogliere i telespettatori davanti a grossi avvenimenti, come una prima cinematografica o un imperdibile appuntamento sportivo. In questo senso, le Olimpiadi del 2016 saranno un grande test. Questo tipo di consumo televisivo più individuale consentirà ai servizi online di captare una parte delle entrate degli attuali canali, annunciando tempi duri per i broadcaster tradizionali che non sapranno adattarsi al cambiamento imposto dalle nuove tecnologie.

# LE NEWS IN BREVE



Informa

- Il 14/11 la **Camera** voterà l'elezione del nuovo commissario **AGCom** in sostituzione del dimissionario **Maurizio Decina**.
- La contribuzione 2013 per l'attività tv in digitale terrestre deve essere corrisposta entro 31 ottobre pv (delibera **AGCom** 658/13/CONS)
- L'**AGCom** proroga per 2013 regime contribuzione operatori tv digitale (1% fatturato operatore rete e fornitore contenuto marchio ex analogico).
- Mercoledì 23/11 si insedierà il nuovo **Comitato media e minori**.
- La **Camera** cancella il carcere per giornalisti e direttori delle testate per diffamazione a mezzo stampa. Il provvedimento va ora al **Senato**.
- Il Commissario **UE** per l'Agenda digitale **Kroes** ha affermato che il 100% dei cittadini **UE** ha la larga banda di base; prossimo step la larga banda ultraveloce.



## IMPIANTI TELEVISIVI DATABASE CONSULTABILE:



[http://www.sviluppoeconomico.gov.it/programmi\\_televisivi/home.html](http://www.sviluppoeconomico.gov.it/programmi_televisivi/home.html)

Allo stesso indirizzo sono pubblicati anche i dati relativi ai monitoraggi dei programmi televisivi, effettuati dagli **Ispettorati Territoriali**, direttamente sul territorio, almeno ogni due mesi.

## ADERISCI ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Questo momento delicato per le emittenti locali e nazionali indipendenti vede il **CNT-TPD** fortemente attivo sul campo allo scopo di tutelarle. Gli editori che lo volessero, possono aderire alla nostra associazione collegandosi al sito: [www.coordinamentonazionaletelevisioni.it](http://www.coordinamentonazionaletelevisioni.it) dove poter scaricare il modulo di adesione. Uniti si vince.



## CRISI TV LOCALI SI AGGRAVA LA SITUAZIONE PER SARDEGNA 1

Cambia l'editore ma i problemi rimangono gli stessi. Questo in sintesi quello che sta succedendo all'interno della seconda emittente isolana. Il 3 ottobre i lavoratori di **Sardegna 1** hanno indetto un'assemblea permanente e di conseguenza le edizioni del Tg sono andate in onda in forma ridotta. Ecco di seguito un comunicato sindacale letto dai giornalisti all'interno di ogni edizione dello stesso tg:

*"Cambia la proprietà, ma la situazione dei lavoratori di Sardegna 1 non cambia. L'imprenditore **Giorgio Mazzella**, presidente della **Banca di Credito Sardo**, gruppo **Banca Intesa**, ha ceduto la maggioranza delle quote societarie ad un suo dipendente che per sua stessa ammissione non ha nemmeno i soldi per pagare gli stipendi. I lavoratori lamentano ad oggi 4 mensilità arretrate..."*

Comunicazione per i destinatari di "CNT Informa": In base all'art. 13 del Decreto Legislativo N°196 del 2003, i vostri recapiti vengono utilizzati esclusivamente ai fini di questo servizio di informazione e non sono, pertanto, comunicati e/o diffusi a terzi. Nel caso non desideriate ricevere più il "CNT Informa", ed essere cancellati dal suo elenco, inviate un fax al N. 0818370421 oppure una e-mail all'indirizzo [info@coordinamentonazionaletelevisioni.it](mailto:info@coordinamentonazionaletelevisioni.it)